

RESOCONTO STENOGRAFICO

141.

SEDUTA DI LUNEDÌ 13 GIUGNO 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	15413	Interrogazione, (Svolgimento), interpellanze e interrogazioni (Rinvio dello svolgimento):	
Disegni di legge:		PRESIDENTE . . .	15416, 15417, 15418, 15419, 15422, 15423
(Annunzio)	15413	DEL DONNO OLINDO (MSI-DN) . . .	15422, 15423
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	15414	LABRIOLA SILVANO (PSI)	15426
Proposte di legge:		PANNELLA MARCO (FE)	15417, 15418
(Annunzio)	15413	RUBERTI ANTONIO, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i> . . .	15421
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	15414	Corte costituzionale:	
Interrogazioni:		(Annunzio di sentenze)	15415
(Annunzio)	15426	In morte dell'ex Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat:	
		PRESIDENTE	15413

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1988

	PAG.		PAG.
Proposta d'inchiesta parlamentare:		Ordine del giorno della seduta di do-	
(Assegnazione a Commissione in sede		mani	15426
referente)	15415		
Risposte scritte ad interrogazioni:		Ritiro di una interpellanza	15426
(Annunzio)	15416		

La seduta comincia alle 17.

PATRIZIA ARNABOLDI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'8 giugno 1988.

(È approvato).

In morte dell'ex Presidente della Repubblica, senatore a vita Giuseppe Saragat.

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo).* Onorevoli colleghi, in questo momento si stanno svolgendo i solenni funerali di Stato del senatore a vita Giuseppe Saragat, che fu Presidente della Repubblica italiana.

Rimangono nella storia e nella gratitudine del popolo italiano la sua figura di antifascista che ha lottato contro la dittatura per la democrazia e la libertà e la sua lunga milizia come esponente politico che ha contribuito in maniera determinante alla costruzione della Repubblica, all'elaborazione della Costituzione e alla rinascita del paese.

Per testimoniare il nostro mesto, riverente omaggio alla memoria di Giuseppe Saragat, la seduta sarà sospesa per mezz'ora in segno di lutto.

**La seduta, sospesa alle 17,10,
è ripresa alle 17,40.**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento i deputati Andreotti, Biafora, Bruni, De Mita, Ferrarini, Lamorte, Lucchesi, Rossi, Sapio e Zarro sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 10 giugno 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

DUTTO ed altri: «Norme quadro per la diffusione dell'attività sportiva» (2868);

BOTTA e COLONI: «Incentivi per lo sviluppo dell'arco alpino» (2869).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. In data odierna è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro delle finanze:

«Proroga del termine per il funzionamento di taluni uffici distrettuali delle imposte dirette» (2870).

Sarà stampato e distribuito.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

FIORI: «Norme per l'introduzione del sistema elettorale a collegio trinomiale» (2356) *(con parere della III e della V Commissione);*

III Commissione (Esteri):

S. 591. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo di mutua assistenza amministrativa tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America per la prevenzione e la repressione delle violazioni doganali, firmato a New York il 15 novembre 1985» *(approvato dal Senato)* (2821) *(con parere della I, della II, della V, della VI, della IX e della X Commissione);*

S. 596. — «Ratifica ed esecuzione del protocollo sui privilegi e del protocollo sulle immunità della Fondazione europea, firmati a Bruxelles il 24 luglio 1984» *(approvato dal Senato)* (2822) *(con parere della I, della V, della VI e della VII Commissione);*

S. 603. — «Ratifica ed esecuzione del protocollo alla convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza, relativo al finanziamento a lungo termine del Programma concertato di sorveglianza continua e di valutazione del trasporto a lunga distanza di sostanze inquinanti atmosferiche in Europa (EMEP), adottato a Ginevra il 28 settembre 1984» *(approvato dal Senato)* (2825) *(con parere della V e della VIII Commissione);*

S. 605. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo relativo alla concessione di cure mediche alle persone in soggiorno temporaneo, adottato a Ginevra il 17 ottobre 1980» *(approvato dal Senato)*

(2826) *(con parere della I, della V, della VI e della XII Commissione);*

S. 606. — «Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra il Governo italiano ed il Governo degli Stati Uniti d'America per la conferma del *Memorandum* d'intesa tra il Consiglio nazionale delle ricerche italiano (CNR) e la NASA degli Stati Uniti relativo alla messa a punto ed al lancio del Laser Geodynamics Satellite 2 (LAGEOS 2), effettuato a Roma il 22 aprile ed il 30 luglio 1985» *(approvato dal Senato)* (2827) *(con parere della II, della V, della VI, della VII e della X Commissione);*

S. 607. — «Ratifica ed esecuzione del protocollo alla convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico oltre confine a lunga distanza, relativo alla riduzione di emissione di zolfo o dei suoi flussi oltre confine di almeno il 30 per cento, adottato a Helsinki l'8 luglio 1985» *(approvato dal Senato)* (2828) *(con parere della VIII Commissione);*

S. 668. — «Ratifica ed esecuzione del protocollo n. 8 alla convenzione sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, adottato a Vienna il 19 marzo 1985» *(approvato dal Senato)* (2831) *(con parere della I e della II Commissione);*

S. 672. — «Ratifica ed esecuzione del protocollo n. 6 alla convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali sull'abolizione della pena di morte, adottato a Strasburgo il 28 aprile 1983» *(approvato dal Senato)* (2832) *(con parere della I, della II e della IV Commissione);*

S. 736. — «Ratifica ed esecuzione del protocollo aggiuntivo all'accordo di sede del 1975 tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto universitario europeo, firmato a Firenze il 13 dicembre 1985» *(approvato dal Senato)* (2833) *(con parere della I, della V, della VI e della VII Commissione);*

S. 880. — «Ratifica ed esecuzione del trattato di cooperazione per l'esecuzione delle sentenze penali tra il Governo della

Repubblica italiana e il Governo del Regno di Thailandia, firmato a Bangkok il 28 febbraio 1984» (approvato dal Senato) (2834) (con parere della I, della II e della V Commissione);

S. 881. — «Ratifica ed esecuzione della convenzione sul trasferimento delle persone condannate, adottata a Strasburgo il 21 marzo 1983» (approvato dal Senato) (2835) (con parere della I, della II e della V Commissione);

S. 903. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale del 1987 sulla gomma naturale, con allegati, adottato a Ginevra il 20 marzo 1987» (approvato dal Senato) (2836) (con parere della I, della II, della V, della VI e della X Commissione);

VII Commissione (Cultura):

VITI ed altri: «Nuova disciplina degli organi collegiali della scuola» (2060) (con parere della I, della V, della XI e della XII Commissione);

IX Commissione (Trasporti):

CIAFARDINI ed altri: «Delega al Governo per l'emanazione di norme per garantire la sicurezza nel trasporto aereo, per lo sviluppo delle gestioni autonome negli aeroporti e per il riordino della Direzione generale dell'aviazione civile» (1756) (con parere della I, della III, della IV, della V, della VI, della VIII, della X e della XI Commissione);

X Commissione (Attività produttive):

SCOTTI VIRGINIO ed altri: «Norme a favore delle industrie fonografiche» (1744) (con parere della II, della III, della V, della VI, della VII, della IX e della XI Commissione);

LODIGIANI ed altri: «Norme concernenti l'esercizio dei distributori di carburante» (1842) (con parere della I, della II e della XI Commissione);

XII Commissione (Affari sociali):

BERSELLI ed altri: «Nuove norme in materia di vivisezione» (2082) (con parere della

I, della II, della III, della V, della VI, della VII, della XI e della XIII Commissione).

Assegnazione di una proposta di inchiesta parlamentare a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che la seguente proposta d'inchiesta parlamentare è deferita alla VIII Commissione permanente (Ambiente), in sede referente:

RUSSO FRANCO ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle cosiddette 'tangenti' (doc. XXII, n. 27) (con parere della I, della II, della V e della X Commissione).

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettere in data 31 maggio 1988 copia delle sentenze nn. 587 e 588, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 10, settimo comma, della legge 6 agosto 1967, n. 699 (disciplina dell'ente Fondo trattamento quiescenza e assegni straordinari al personale del lotto) limitatamente alle parole 'e se la differenza d'età tra i due coniugi non sia maggiore di anni 20'; l'illegittimità costituzionale:

A) dell'articolo 81, terzo comma, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, limitatamente alle parole 'e che la differenza d'età tra i coniugi non superi i 25 anni';

B) dell'articolo 6, secondo comma (modificato per effetto della sentenza della Corte costituzionale 15 febbraio 1980, n. 15), della legge 22 novembre 1962, n. 1646, limitatamente alle parole 'e la diffe-

renza di età tra i coniugi non superi i 25 anni» (doc. VII, n. 377);

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 529 del codice di procedura penale, limitatamente alla parte in cui dispone che l'incarico per la sottoscrizione dei motivi di ricorso, al difensore iscritto nell'albo speciale della Corte di cassazione, possa essere conferito anche 'con lettera raccomandata diretta allo stesso cancelliere'» (doc. VII, n. 378).

La Corte costituzionale ha altresì depositato in cancelleria il 31 maggio 1988 la sentenza n. 589 con la quale la Corte ha dichiarato:

Che spetta allo Stato disciplinare l'attuazione dei regolamenti CEE n. 3626/82 del 31 dicembre 1982 e n. 3418/83 del 28 novembre 1983 in tema di applicazione della convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di flora e fauna in via di estinzione» (doc. VII, n. 379).

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 108 del regolamento, le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni, competenti per materia: alla II (doc. VII, n. 378), alla XI (doc. VII, n. 377), alla XIII (doc. VII, n. 379), nonché alla I Commissione (Affari costituzionali).

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di una interrogazione e rinvio dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: interpellanze ed interrogazioni.

La prima interpellanza è la seguente:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il

Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere cosa pensino della circolare emanata il 23 aprile 1988 dal primo presidente della corte d'appello di Catania, con cui si decreta la paralisi completa dell'amministrazione della giustizia nel distretto giudiziario della corte d'appello di Catania che comprende anche i tribunali di Siracusa, Ragusa, Modica, Caltagirone.

Il suddetto magistrato, in esplicita polemica contro la legge n. 117, infaustamente approvata dal Parlamento, in totale contraddizione con gli esiti del referendum approvato dal popolo italiano per una più ampia responsabilità diretta civile dei giudici, con la suddetta e sotto riportata circolare, ingiunge infatti a tutti i giudici del distretto di assicurare tutte le procedure da lustri o decenni disattese per vero o presunto "stato di necessità", di assicurarle immediatamente, e contestualmente, in ogni tipo di procedimento.

Il suddetto alto magistrato ha in tale modo ordinato quello "sciopero bianco" che alcuni ambienti parasindacali della magistratura avevano minacciato, e che avrebbe eventualmente dovuto essere deciso dalla categoria, sempre nel caso in cui venisse ritenuto legittimo, oltre che opportuno.

Per conoscere, altresì, se il ministro dell'interno abbia provveduto o intenda provvedere alle opportune misure di sicurezza in vista della drammatica turbativa dell'ordine pubblico che le azioni del primo presidente della corte d'appello di Catania non potranno non determinare negando in tal modo ogni più elementare diritto ad una giustizia quanto meno lenta e paralizzata a migliaia e migliaia di presunti innocenti ed alle loro famiglie.

(2-00283)

«Pannella, Rutelli, Teodori, Melini».

(11 maggio 1988)

Avrebbe dovuto rispondere il ministro di grazia e giustizia, Vassalli, il quale ha però giustificato la propria assenza con il fatto di dover partecipare ai funerali del senatore a vita Giuseppe Saragat.

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, comprendo perfettamente la situazione. Conosciamo i motivi illustri ed anche gloriosi per i quali il ministro Vassalli in queste ore ha comprensibilmente dovuto scegliere di essere altrove, ai funerali dell'ex Presidente della Repubblica Saragat.

Detto questo, voglio ricordare che ho ininterrottamente fatto presente in queste ore che il Governo ha, ovviamente, funzioni collegiali e che i sottosegretari di Stato esistono proprio per far fronte ad eventuali circostanze che impediscano la presenza del ministro e per consentire al Governo di assolvere a quanto rientra nei suoi adempimenti.

La mia interpellanza n. 2-00283, che ho presentato l'11 maggio scorso, riguarda una situazione estremamente grave e infatti il ministro, comprensibilmente, voleva rispondere personalmente. Si tratta di una situazione in corso, che paralizza totalmente la giustizia in un distretto giudiziario tanto importante.

Quindi, non posso che pregarla vivissimamente, signor Presidente, di far presente che noi siamo in attesa di un sottosegretario; e ciò a tutela del regolamento, visto che il Governo non ha usato di quegli strumenti regolamentari che gli consentono di esimersi dal rispondere ad interrogazioni ed interpellanze. Personalmente mi parrebbe molto grave, signor Presidente, di non poter svolgere la mia interpellanza. In questo caso, del resto, anch'io mi devo far carico del doppio mandato che ho ricevuto: in questo momento sono qui, ma avrei dovuto partecipare alla sessione del Consiglio d'Europa a Strasburgo dove peraltro erano in discussione argomenti di mio interesse. Ma a Catania — lo ripeto — si attende con assoluta urgenza e, se mi consente, signor Presidente, debbo dire che le cose non vanno anche su un altro versante.

Ricordo che dall'inizio di questa legislatura il nostro gruppo ha presentato 141 tra

interpellanze e interrogazioni rivolte al ministro di grazia e giustizia. Ebbene soltanto in 126 casi è stata data risposta: una percentuale inedita, anche se nelle altre legislature le percentuali sono sempre state inedite.

Ci spiace che ciò accada con il ministro Vassalli, al quale non abbiamo certo bisogno di ricordare la nostra stima e deferenza. Sta di fatto, in ogni caso, signor Presidente, che noi intendiamo richiamare seriamente il Governo all'impegno che aveva assunto: il dicastero di grazia e giustizia è rappresentato anche da sottosegretari di Stato e non posso non augurarmi, a questo punto, che arrivino. D'altra parte, signor Presidente, non posso credere che tutti i sottosegretari di Stato per la grazia e giustizia stiano partecipando ai funerali del senatore Giuseppe Saragat. Non comprendo, francamente, per quale motivo almeno uno di loro non sia oggi qui presente (essendovi fra l'altro all'ordine del giorno altre interrogazioni e interpellanze che attengono alla competenza del dicastero di grazia e giustizia).

D'altronde, signor Presidente, dovrei anche dirle che, se il Governo è — così com'è — un organo collegiale (e in aula c'è una rappresentanza del Governo), io ho il diritto, prima che il rappresentante del Governo risponda, di illustrare la mia interpellanza n. 2-00283. Ripeto: il Governo è presente e non è assente! Pertanto, ritengo che vi siano le condizioni regolamentari per procedere.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, ci troviamo senza dubbio in una situazione che rende difficile farle svolgere questa interpellanza, per la quale lei ha senza dubbio diritto ad una risposta.

D'altra parte, la Presidenza ha segnalato in tempo al ministro di grazia e giustizia Vassalli la necessità della sua presenza alla seduta odierna. Lei stesso, onorevole Pannella, ha rilevato che ragioni morali portavano necessariamente il ministro Vassalli a partecipare al funerale del senatore Giuseppe Saragat. Abbiamo pertanto chiesto al Ministro Vassalli se riteneva di farsi sostituire per la seduta di oggi (anzi, in

questo senso abbiamo operato un sollecito). Il ministro Vassalli ha fatto sapere, che, proprio in virtù dell'importanza dell'interpellanza all'ordine del giorno, era suo desiderio rispondere personalmente ad essa (come è del resto solito fare).

Data l'assenza del ministro Vassalli e la necessità di dare corso alla seduta odierna, la Presidenza ha cercato di mettersi in contatto con i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia, i quali peraltro sono finora irraggiungibili. Non escludo che nel corso della seduta si possa riuscire nell'intento di ottenere una loro presenza anche se, mi sembra alquanto difficile. Il ministro Vassalli, onorevole Pannella, ha fatto sapere di essere in ogni caso disponibile a rispondere alla sua interpellanza nella seduta di domani, sempre che lei sia d'accordo.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, mi pare senz'altro che sia manifesta la cura con la quale la Presidenza ha cercato di risolvere il problema con l'aiuto degli Uffici; e di ciò la ringrazio. Ma, a questo punto, debbo fare un esplicito richiamo al regolamento: poiché il Governo non ha voluto avvalersi della facoltà concessagli dal primo comma dell'articolo 131 del regolamento; poiché il Governo ha accettato che all'ordine del giorno odierno risultasse iscritta la mia interpellanza n. 2-00283; poiché vi è la possibilità teorica che arrivi un sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia; e poiché infine (ed è questo il punto definitivo) il Governo è presente, con il ministro Ruberti, le chiedo, signor Presidente, di poter iniziare a svolgere la mia interpellanza. Allorquando dovrà rispondere il rappresentante del Governo, vedremo cosa sarà possibile fare.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, lei ha una lunga esperienza parlamentare e conosce quindi molto bene il regolamento: sa, certamente, che un ministro che non sia quello di grazia e giustizia non può rispondere, oltretutto senza un'esplicita delega, alla sua interpellanza. Il ministro per il coordinamento delle iniziative per la

ricerca scientifica e tecnologica sicuramente non è in grado e non ha titolo per risponderle in questo momento: ciò non è proprio possibile a norma di regolamento.

Anche rileggendo l'articolo 131, da lei poco fa citato, non credo che lei possa svolgere la sua interpellanza, se non in presenza del ministro interpellato.

MARCO PANNELLA. Non è che io mi voglia sostituire al ruolo degli Uffici, signor Presidente, ma per la verità, nel secondo comma, l'articolo 131 prevede semplicemente l'assenza dell'interrogante, non quella del Governo. Esso, infatti, così recita: «Se l'interrogante non si trova presente quando il Governo si accinge a rispondere, si intende che abbia rinunciato all'interrogazione».

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, mi consenta di leggere il primo periodo del primo comma dell'articolo 131: «Il Governo può dichiarare di non poter rispondere, indicandone il motivo». Nel caso in specie, invece, il ministro ha dichiarato di voler rispondere. Prosegue poi l'articolo 131: «Se dichiara di dover differire la risposta, precisa in quale giorno, entro il termine di un mese, è disposto a rispondere». Il ministro ha dichiarato di essere disponibile a rispondere nella seduta di domani. Ove lei non concordasse, onorevole Pannella, potremo stabilire una data diversa.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, noi sappiamo che questo secondo periodo del primo comma dell'articolo 131 ha una sua dinamica tradizionale e chiara, una sua consuetudine. È per questo che usiamo quella prassi di cortesia, secondo la quale al termine di determinate sedute sollecitiamo il Governo, annunciando che nella seduta successiva chiederemo al Governo stesso di sapere se e quando intenda rispondere.

In questo caso, invece, tutto è accaduto al di fuori della Camera, della consuetudine e dei regolamenti. Quando abbiamo sollecitato una risposta, il Governo aveva

semplicemente detto di essere disponibile a rispondere oggi. Di conseguenza, a termini di regolamento, non mi pare si possa applicare la seconda parte del primo comma dell'articolo 131. Non è quanto in esso previsto, infatti, che si è verificato.

Il Governo, in una sede diversa dall'Assemblea, ha fatto presente che è sopravvenuto un fatto per il quale vi è la indisponibilità personale del ministro. Ciò, però, a mio avviso, non può tener luogo della previsione regolamentare alla quale lei ha fatto richiamo, signor Presidente, che vale come procedura in Assemblea nel momento in cui sollecitiamo una risposta, con il consueto preavviso.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, mi sembra di capire che lei dia una interpretazione diversa nello spirito, nella sostanza ed anche nella lettera, dell'articolo 131 del regolamento.

Questa norma in oggetto, infatti, prevede che il Governo, se dichiara di dover differire la risposta, precisa in quale giorno, entro il termine di un mese, è disposto a rispondere. Evidentemente, per differire la data della risposta, questa deve essere stata già fissata; il Governo fa sapere di doverla differire ed indica un'altra data, eventualmente concordandola — aggiungiamo noi — con l'interrogante.

Pertanto, onorevole Pannella, non mi è consentito — la prego di voler comprendere la situazione — di farle svolgere la sua interpellanza n. 2-00283, il cui svolgimento è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse, al ministro di grazia e giustizia, «per sapere se ritenga doveroso procedere, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1068, al commissariamento del collegio dei ragionieri e dei periti commerciali di Milano e Lodi, sottoposto alla vigilanza ed al controllo del Ministero in quanto equiparato ad ente pubblico, a causa dell'inchiesta che coinvolge il Consiglio direttivo per spese dei fondi in bilancio a fini estranei a quelli istituzionali come il funzionamento di un centro studi, l'organizzazione di manife-

stazioni varie ed altre iniziative di carattere personale.

Il commissariamento del collegio di Milano e Lodi appare oltretutto opportuno anche per il fatto che uno dei componenti del Consiglio direttivo, attualmente in carcere per bancarotta fraudolenta, non è stato neppure sospeso dal Consiglio stesso, in palese violazione di quanto disposto dagli articoli 39 e 40 del decreto del Presidente della Repubblica sopra ricordato.

Per conoscere quali altre iniziative intenda intraprendere nei confronti del Consiglio nazionale dei ragionieri che, pur essendo stato investito della questione fin dal mese di aprile 1983, non ha fino ad ora provveduto a sanare una situazione che minaccia di gettare il discredito su una intera categoria professionale che non merita certamente una simile sorte» (3-00108);

(8 marzo 1987);

nonché l'interrogazione degli onorevoli Pannella, Aglietta, Calderisi, Faccio, Melini, Rutelli, Stanzani Ghedini, Teodori, Vesce e Zevi, al ministro di grazia e giustizia, «per sapere — premesso che

per circa venti anni ha esercitato le funzioni di pretore dirigente presso la pretura di Acireale il dottor Vittorio Fontana, trasferito nell'aprile 1987 a Catania, ove è attualmente sostituto procuratore generale;

all'epoca di tale trasferimento ebbero ampia diffusione in Acireale volantini, con i quali si augurava al dottor Fontana "di godersi altrove i miliardi guadagnati ad Acireale";

resosi vacante il posto lasciato dal dottor Fontana, fece domanda di assegnazione ad Acireale il dottor Pietro Sturiale, legato al dottor Fontana da vincolo di affinità avendo, essi sposato due sorelle, le signore Agata e Vera Grasso;

con l'approvazione, nel 1983, del piano regolatore generale di Acireale il signor Grasso Mariano, suocero del dottor Fontana e del dottor Sturiale, ha visto classificare edificabili (in zona C4) vasti appezza-

menti di terreno vicino al mare [foglio di mappa n. 72, particella 7) ed altri; UTE di Catania], il cui valore per effetto di tale classificazione, può oggi essere stimato in oltre dieci miliardi di lire;

con deliberazione della Giunta municipale n. 1829 del 12 dicembre 1986 il comune di Acireale ha approvato la costruzione di una strada, del costo di circa un miliardo e mezzo di lire, che interessa terreni in buona parte di proprietà del Grasso Mariano, per la quale si è previsto il pagamento dell'indennità di esproprio malgrado le leggi urbanistiche impongano a carico dei proprietari l'assunzione degli oneri di urbanizzazione e la cessione gratuita dei terreni necessari alla costruzione di strade;

nell'aprile 1987 viene inviato alla pretura, al presidente del tribunale di Catania ed al Consiglio Superiore della Magistratura, un esposto documentato, diffuso anche all'esterno, nel quale si afferma che il signor Grasso Mariano è stato favorito dalla amministrazione comunale di Acireale con la trasformazione della destinazione urbanistica di circa metri quadrati 60.000 di terreno in zona Capomulini, mentre tutti gli altri terreni della zona sono stati vincolati a parcheggio;

nell'esposto si affermava che già molto prima del mutamento di destinazione il Grasso aveva stipulato preliminari di vendita di parti del terreno citato e si faceva esplicito riferimento alla promessa di vendita stipulata con tale La Rosa, il quale, dopo aver versato una caparra di lire 600 milioni, aveva poi proposto azione arbitrale contro il Grasso chiedendo l'annullamento del contratto poiché la trasformazione della destinazione dei terreni era giunta in ritardo rispetto al tempo promesso;

l'esposto concludeva affermando che sembrava a quel punto evidente come gli interessi che spingevano il dottor Sturiale a chiedere il trasferimento ad Acireale fossero gli stessi del precedente pretore e come ci si proponesse di tutelare gli "stessi personaggi che avevano favorito la sua

famiglia mentre era pretore il cognato" chiedendo che per ciò il Consiglio superiore della magistratura non accogliesse la domanda del dottor Sturiale;

ciò nonostante, nel maggio/giugno 1987 il CSM deliverava il trasferimento alla pretura di Acireale del dottor Sturiale;

questi, insediandosi ed assunte per anzianità le funzioni di pretore dirigente, con ordine di servizio del 22 ottobre 1987 ha riservato a se stesso la trattazione dei reati contro la pubblica amministrazione ed in materia di tutela dell'ambiente e del territorio, spogliandone gli altri due pretori ed impedendo loro di assumere qualsiasi iniziativa;

con l'ordine di servizio citato il dottor Sturiale ha peraltro avvocato a sé l'esame preventivo di qualunque istanza, richiesta, reclamo, ecc. a qualunque procedimento essi si riferiscano, arrogandosi pertanto, in violazione del principio del giudice naturale, il potere di ingerirsi nei processi affidati agli altri due magistrati.

Premesso infine che:

a) con tale situazione si realizza di fatto in Acireale una sorta di monopolio nella gestione della giustizia, da decenni concentrata nelle mani di una sola famiglia, dotata nel luogo di rilevanti interessi che hanno goduto, da parte dell'amministrazione locale, di riconoscimento ed impulso;

b) tutto ciò non può non essere posto in relazione con quanto precedentemente era stato fatto oggetto dell'esposto citato, sicché dalla correlazione tra i fatti indicati in tale esposto e le iniziative poi adottate dal dottor Sturiale, e dalla ulteriore circostanza della pendenza presso la pretura di numerosi procedimenti civili e penali, nei quali sono coinvolti interessi della famiglia Grasso, deriva certamente grave nocumeto al prestigio della funzione giudiziaria, che in Acireale viene, così gravemente indiziata di parzialità;

c) che è necessario comunque che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1988

venga accertato se il complesso dei fatti sin qui esposti implichi o no ipotesi di reati che, date le circostanze, sarebbero eccezionalmente gravi;

d) che il tutto è da tempo a conoscenza del Ministero di grazia e giustizia che non risulta aver assunto al riguardo alcuna iniziativa —

quali provvedimenti intenda adottare per accertare rigorosamente se i fatti denunciati concretino ipotesi di illecito disciplinare ove anche non rappresentano ipotesi di reato, e comunque per ricondurre al giusto prestigio ed alla necessaria equità la giustizia presso la pretura di Acireale, tenendo conto della gravità delle circostanze, e dell'esigenza di ristabilire urgentemente la pienezza di garanzie per il diritto e per i cittadini» (3-00847).

(21 maggio 1988).

Anche lo svolgimento di queste interrogazioni deve essere rinviato ad altra seduta per le stesse motivazioni indicate in riferimento all'interpellanza Pannella n. 2-00283.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Del Donno, al ministro della sanità, «per conoscere — premesso la spavalda insistenza con cui l'ingegneria genetica reclama i propri risultati — quali iniziative sono in atto per giungere ad una disciplina della materia onde evitare dannose e pericolose conseguenze» (3-00570).

(26 gennaio 1988).

Il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO RUBERTI, *Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, onorevole Del Donno, per ingegneria genetica, come è noto, si intende la manipolazione intenzionale del corredo ereditario degli esseri viventi, dai micro-organismi agli animali superiori, compreso, in un possibile futuro, l'uomo.

Per quanto non riguarda direttamente il genoma umano, ad esempio il rilancio deli-

berato (a vari scopi) nell'ambiente di microrganismi geneticamente modificati, la costituzione di animali o piante transgenici, eccetera, è evidente l'opportunità di addivenire tempestivamente ad una regolamentazione delle biotecnologie avanzate per minimizzarne i rischi, nella misura in cui lo permettono le attuali conoscenze scientifiche, i modelli di previsione disponibili, le valutazioni rischio-beneficio.

A questo scopo osservo che l'Italia collabora attivamente con la Commissione della Comunità economica europea per l'elaborazione — ormai a buon punto — di direttive concernenti l'uso confinato e il rilascio deliberato di microrganismi geneticamente manipolati nell'ambiente. I lavori relativi vengono seguiti da esperti e funzionari dei Ministeri della sanità, ambiente, industria e ricerca scientifica.

Il Ministero della ricerca, in particolare, è attivo in sede OCSE, nel cui gruppo di lavoro sulla «Sicurezza nelle biotecnologie» sono presenti esperti nominati dal Ministero che hanno contribuito alla stesura del documento «*Considerazioni sulla sicurezza del DNA ricombinante*» e delle raccomandazioni relative adottate dal Consiglio dell'OCSE il 16 luglio 1986.

Tale documento è stato assunto come base di riferimento per l'attività della Commissione della Comunità europea nel settore.

Per quanto riguarda le ricerche in atto per giungere alla conoscenza completa del genoma umano (che è il secondo aspetto della questione) e la sua eventuale manipolazione, in futuro, a fini terapeutici, occorre approfondire, prima di emanare normative, gli aspetti scientifici, etici, giuridici e sociali.

A questo scopo il mio ufficio, su delega della Presidenza del Consiglio, nell'aprile scorso ha organizzato a Roma la V Conferenza dei paesi del vertice sulla bioetica.

Dopo l'apertura, ventisei eminenti personalità, nominate dai Capi di Stato o di Governo dei sette paesi del vertice e della Comunità, hanno intensamente lavorato per quattro giorni, sintetizzando i risultati della discussione in un rapporto che verrà presentato dal nostro Presidente del Con-

siglio nel corso del prossimo vertice di Toronto.

Le raccomandazioni finali sottolineano l'importanza fondamentale delle ricerche sul genoma umano e, a questo fine, della cooperazione internazionale.

L'utilizzazione delle informazioni genetiche, così ottenute, dovrà rispettare i diritti e gli interessi dei singoli e dei gruppi dai quali si è ottenuta l'informazione, assicurando in particolare il diritto alla autodeterminazione, alla tutela della sfera privata e alla non discriminazione.

Viene considerata ammissibile la possibilità di una terapia genica sulle cellule somatiche (non ereditarie); si ritiene, invece, attualmente inaccettabile la manipolazione genetica intenzionale di cellule della linea germinale (ereditaria).

Si raccomanda lo sviluppo di ampi programmi educativi e la diffusione dell'informazione anche con l'appoggio di comitati etici locali, nazionali e internazionali.

Si prevede infine la necessità di un approfondimento a livello internazionale dei temi attinenti al sequenziamento del genoma umano, quali la previsione del rischio e la diagnostica, la creazione di banche di DNA per lo studio delle malattie genetiche, l'applicabilità e l'adottabilità delle norme in materia brevettuale e di diritto d'autore in questo campo.

In conclusione, la Conferenza sulla bioetica, patrocinata e organizzata dal Governo italiano, ha costituito un momento di riflessione importante nell'individuazione e definizione di quei valori comuni ispirati al massimo rispetto della dignità dell'uomo (come singolo e come specie), che dovranno porsi a fondamento di ogni possibile e auspicabile normativa giuridica.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Donno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00570.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, signor ministro, mi sia concesso, sia pure per un attimo, di rendere omaggio alla

memoria di quel grande che ha cessato di vivere.

Si può concordare o non concordare con l'azione degli uomini, però bisogna sempre inchinarsi davanti alla morte e davanti a coloro che si sono elevati moralmente.

La storia non è fatta solo da chi obbedisce, ma anche da chi, disubbidendo, supera i tempi, rompe con il passato e si pone profeta nel futuro. Tale cosa noi abbiamo visto nello scomparso, tale cosa abbiamo ammirato e per ciò le condoglianze più profonde al partito, alla famiglia, agli amici, a noi tutti.

Signor ministro, le sono grato per essere venuto qui a dare risposta alla mia interrogazione. Mentre lei gentilmente e nobilmente ha parlato di conferenze, di studi e di indagini, la realtà ha però già superato lo stadio degli studi e delle indagini scientifiche su ciò che sta avvenendo.

In America, ad esempio, ma oggi anche in Giappone ed in molte parti d'Europa sono state superate le barriere biologiche con sofisticate tecniche di manipolazione genetica. L'uomo, che il profeta aveva magnificato, chiamandolo di poco inferiore agli angeli e ai santi, perché coronato da Dio e reso principe, posto al di sopra degli animali, delle piante e di ogni cosa, è diventato oggi strumento di questi quattro, cinque o venti che siano ricercatori senza pudore, né levatura morale, che, attraverso manipolazioni genetiche, hanno creato non l'uomo, ma la scimmia-uomo, degradando l'essere umano.

È stato creato addirittura — lei lo sa, signor ministro — l'uomo-scimmia.

SILVANO LABRIOLA. Sono secoli... Ve ne è una quantità in circolazione da tempo!

OLINDO DEL DONNO. Ebbene, mentre Sagunto viene distrutta, a Roma si parla e si deve ancora legiferare... E quello odierno è lo stesso caso! Penso che occorra fermarsi, non perché vogliamo fermare la scienza, ma per affermare quelle cose fondamentali che già secoli fa i filosofi ci ripetevano (ultimo tra essi Kant): «Tratta l'uomo mai come mezzo, ma sempre come fine». Non possiamo degradare l'uomo,

che deve appunto essere considerato non il mezzo, ma il fine della creazione. «Senza l'uomo — la frase è di Kant — il mondo non sarebbe un cosmo, ma un caos».

Disse bene il filosofo, quando affermò che «Iddio creò l'uomo e la luce fu». Questa espressione è bellissima e degna della prima pagina della Genesi. Tutta la realtà deve essere finalizzata al servizio della comunità umana. Al di fuori di questa visuale, niente, neppure la scienza, può essere giustificato.

Non tutto ciò che piace è moralmente lecito: *non omne quod licet honestum est*. Non è ciò che è artificiale, in quanto tale, che si oppone alla vita, bensì la spirito tecnocratico che ignora e vuole ignorare di proposito i valori fondamentali di essa.

Pensare: mentre sant'Agostino, rimuginando ancora le idee della teoria manichea, sognava il giorno in cui all'uomo fosse possibile nascere senza la copula umana, e diceva che quello sarebbe stato un giorno bellissimo, noi siamo oggi arrivati a servirci dell'uomo per giungere ad altre creazioni che umiliano e portano ad aborre l'umanità.

Il mattino del 30 novembre 1986 (anche questo fatto è vecchio) nasceva la prima bambina, chiamata Teresa, creatura europea...

PRESIDENTE. Onorevole Del Donno, il tempo a sua disposizione è terminato. La prego di concludere!

OLINDO DEL DONNO. E che vuole che concluda, signor Presidente!

PRESIDENTE. Cinque minuti sono cinque minuti, onorevole Del Donno.

OLINDO DEL DONNO. Il termine è sbagliato... Ed io che debbo ancora cominciare?

Dicevo che quel mattino è nata una bambina di cui si è predeterminato il sesso. Oltre a predeterminare il sesso — e possiamo dire che trattasi di principio che ha portato un qualche beneficio — si può fare altro. Si può predeterminare il miglioramento ma anche il peggioramento

dell'umanità. Possiamo in sostanza arrivare a quello che Nietzsche ha chiamato «superuomo», cioè all'uomo che rappresenta una razza forte, prepotente, istintiva, che assoggetta ogni altro uomo.

Ora, dalla predeterminazione del sesso si sta allargando il campo fino alla predeterminazione dell'uomo con determinati caratteri. È possibile tutto ciò? La legge italiana ancora non è intervenuta in merito?

PRESIDENTE. Onorevole Del Donno, lei deve replicare alle osservazioni fatte dal ministro.

OLINDO DEL DONNO. Sto per l'appunto replicando.

PRESIDENTE. Mi sembra che lei stia ponendo altre domande.

OLINDO DEL DONNO. Intendevo dire, signor Presidente, che siamo di fronte a realtà talmente forti da esigere una legge, in maniera che la spavalderia di certa gente trovi un limite, se non nella morale, almeno nella legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dei lavori pubblici per conoscere — premesso che:

la strada statale n. 415 "Paullese", nota anche come "Castelleonese" o "Ghisalberta" dal nome dell'allora presidente dell'amministrazione provinciale di Cremona che la volle, è l'arteria fondamentale di accesso delle province di Cremona e Mantova a Milano, attraverso il congiungimento con la strada statale n. 10 "Padana Inferiore";

l'aumento del traffico e dei carichi eccezionali diretti al porto fluviale di Cremona hanno reso la sede stradale inadeguata alle attuali necessità mentre la continua espansione dei centri urbani ha reso

l'arteria, per molta parte del suo primitivo tracciato, una specie di strada interna alle città, con particolare riferimento a Crema, a Spino d'Adda, a Castelleone ed a Cappella Cantone in provincia di Cremona, mentre in provincia di Milano si è provveduto ad una semaforizzazione massiccia che ha allungato moltissimo i tempi di percorrenza della vastissima utenza pendolare che gravita sul capoluogo lombardo;

il piano regionale della viabilità della Lombardia ed il piano regionale di sviluppo, unitamente alle osservazioni della provincia e degli enti locali, delle forze economiche e sindacali nel loro complesso, degli istituti di credito e delle forze politiche, assegnano all'arteria in esame il ruolo di priorità assoluta in ordine agli interventi previsti dal piano stralcio di investimenti ANAS approvato anche attraverso il recupero dei fondi previsti per la cosiddetta "Gronda Nord" di Cremona, ritenuta inutile dalla prevalenza delle forze istituzionali e politiche;

gli indirizzi della provincia e degli enti locali hanno individuato nel tratto Crema-Milano il segmento stradale di primo intervento con il finanziamento ANAS, finalizzando l'intera somma alla realizzazione della tangenziale di Crema con l'itinerario individuato Oriolo di Madignano-Bagnolo Cremasco che alleviasse l'utenza dall'oneroso attraversamento della città di Crema accelerando i tempi di percorrenza ed evitando che la stessa diventasse una semplice circonvallazione urbana destinata ad un ulteriore riempimento urbanistico-abitativo e di strutture edilizie destinate alle attività produttive;

contemporaneamente gli enti locali milanesi hanno individuato nella tratta Milano-Peschiera-Spino d'Adda della stessa strada statale "Paullese" l'itinerario atto a ricevere una massa di investimenti per il raddoppio dell'arteria stessa al fine di ovviare ai lamentati inconvenienti ed intasamenti di traffico —:

se non ritenga opportuno intervenire presso l'ANAS perché tenga conto della stragrande maggioranza degli orienta-

menti degli enti locali territoriali, delle forze economiche e politiche delle province di Mantova e di Cremona che hanno individuato nel tracciato Oriolo di Madignano-Bagnolo Cremasco la via più idonea per la veloce localizzazione della tangenziale di Crema;

se, inoltre, non ritenga necessario garantire i mezzi finanziari necessari per la realizzazione completa dell'opera e delle varianti di Spino d'Adda, Castelleone, Soresina e Santa Maria dei Sabbioni, realizzando in tal modo l'obiettivo di un migliore collegamento della realtà cremonese e mantovana con il capoluogo di Milano;

se, infine, non ritenga indilazionevole la conclusione dei lavori del secondo lotto, già appaltati ma non realizzati, della variante di Piadena sulla strada statale n. 10 "Padana Inferiore", completata con l'ampliamento dell'arteria dal bivio in località "La Svolta" in comune di Pessina Cremonese fino a Piadena e da Piadena fino a Bozzolo e da Marcaria fino a Mantova (2-00050).

«Torchio, Zaniboni, Perani»;

(6 agosto 1987);

nonché delle seguenti interrogazioni:

Del Donno, al ministro dei lavori pubblici, «per sapere se la dinamica dei gravi incidenti stradali che ha funestato le vacanze degli italiani e dei turisti stranieri nei primi mesi del luglio 1987 ha spinto il Governo ad assicurare un immediato inizio dei lavori per rendere più sicure le strade e le autostrade, specie nel Meridione dove i quadrivi, senza alcun sottopassaggio, costituiscono un pericolo permanente per l'utente; gli incidenti gravissimi nei pressi di Brindisi, dove sono morte sei persone, di Nottola con tre morti ed un ferito grave, ripropongono gravissimi problemi, non ultimi del traffico interminabile, delle ore ed ore al volante sotto un sole di fuoco, delle code chilometriche ai caselli» (3-00038).

(16 luglio 1987);

Labriola, al ministro dei lavori pubblici, «per sapere quali valutazioni gli organi competenti diano delle rimozioni avanzate dai cittadini della località Collemazzano di Cecina riguardo al tracciato autostradale del tratto Livorno-Civitavecchia, tronco Pisa-Cecina e in particolare gli aspetti relativi allo svincolo del casello per l'uscita a Cecina e per il raccordo alla variante statale 1 Aurelia, in località Collemazzano.

In particolare si chiede di sapere quali valutazioni abbiano espresso gli organi regionali e comunali competenti e quale risposta si intenda dare alla richiesta avanzata da numerosi cittadini in data 5 aprile 1987 rivolta alle autorità locali ed alla Società Autostrade Tirreniche» (3-00028).

(16 luglio 1987);

Staiti di Cuddia della Chiuse, al ministro dei lavori pubblici, «per sapere:

come intende ovviare ai gravissimi inconvenienti che si stanno verificando sul piano economico e turistico nell'Oltrepò pavese a causa dei lavori sul ponte della Becca, alla confluenza del fiume Po con il Ticino, unica via di accesso all'Oltrepò di Pavia, con chilometri e chilometri di coda per gli autoveicoli e con l'impossibilità di passaggio per autobus e autocarri e con segnalazione semaforica non sincronizzata;

se non ritiene opportuno studiare una soluzione che non penalizzi così pesantemente una zona del Pavese già depressa a causa della crisi economica» (3-00195).

(21 settembre 1987);

Veltroni e Romani, al ministro dei lavori pubblici, per sapere:

premesso che il 24 dicembre è stata aperta al traffico la bretella Fiano-Lunghezza senza che i lavori necessari fossero stati ancora ultimati (i due ponti sono ancora impraticabili perché mancano dei lavori; non esiste una segnaletica adeguata; il fondo stradale in alcuni tratti è rovinato);

visto che inspiegabilmente non è stato ancora realizzato lo svincolo di uscita a Fiano per cui chi si immette in questa nuova bretella in direzione Fiano potrà uscire soltanto a Magliano Sabina e quindi a più di 30 chilometri da Fiano;

accertato che il costo del pedaggio nel tratto Fiano-Lunghezza — di circa 36 chilometri — è di lire 4.300 di gran lunga superiore quindi alle tariffe praticate dalla stessa società in altri tratti autostradali —;

1) se risulta vero il fatto che lo svincolo di uscita a Fiano non è stato realizzato per una svista;

2) se risulta vero il fatto che la società Autostrade ha aperto al traffico detto tronco ancora incompleto entro la fine del corrente anno per non dover restituire allo Stato decine e decine di miliardi;

3) quali sono i provvedimenti urgenti che il Governo intende adottare per far eliminare gli inconvenienti lamentati che procurano non pochi disagi agli utenti;

4) se il Governo non ritenga giusto chiedere alla società Autostrade di abolire il pedaggio nel tratto autostradale Fiano-raccordo anulare visto che con l'entrata in funzione della bretella Fiano-Lunghezza detto tratto funge più da proseguimento del raccordo anulare che da tratto di autostrade» (3-00508).

(4 gennaio 1988).

Il ministro dei lavori pubblici, cui esse sono dirette ha fatto sapere di non poter intervenire alla seduta odierna per la stessa ragione per la quale è assente il ministro Vassalli, cioè la partecipazione ai funerali del senatore a vita Giuseppe Saragat. Per ragioni già dette, quindi, questa interpellanza e queste interrogazioni non possono essere svolte.

Apprendo inoltre che l'interpellanza Torchio n. 2-00050 è stata trasformata in una interrogazione a risposta scritta.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1988

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, la situazione comincia ad assumere un aspetto singolare e concreta gli estremi di una scarsa considerazione della Camera dei deputati da parte del Governo. Non ho bisogno di sottolineare a lei questo aspetto. Sono sicuro che la Presidenza della Camera farà sapere al Presidente del Consiglio che si pone una questione molto delicata.

Comprendo le ragioni per il cui il ministro Vassalli ha ritenuto di essere presente alle onoranze per Saragat: si tratta di motivi storici, che appartengono cioè alla storia del paese. Ignoro, invece, quali siano le ragioni per cui il dottor Ferri ha sentito le stesse necessità. Ad ogni modo, sottolineo che c'è un numero considerevole di sottosegretari di Stato per i lavori pubblici. E vorrei sapere quale sia la funzione che essi svolgono: quella di mancare di rispetto alla Camera, quella di curare i loro collegi elettorali o altra ancora? Resto in attesa di una risposta in merito, signor Presidente, se non in questa seduta (mi rendo conto che la stessa Presidenza è in imbarazzo), in quella di domani.

Penso che nella seduta di domani la Presidenza debba dire all'Assemblea quali siano gli impegni di Governo che hanno trattenuto la schiera, il manipolo dei sottosegretari di Stato per i lavori pubblici fuori di quest'aula, nella quale avrebbero invece avuto il dovere di essere. In mancanza di questo, il caso va segnalato all'attenzione del Presidente del Consiglio, e credo sia opportuno che il Presidente della Camera lo faccia.

PRESIDENTE. Mi consenta di dirle, onorevole Labriola, che condivido le considerazioni che ha svolto in questo momento e che mi attiverò, anzitutto presso il Presidente della Camera, per segnalare l'assenza non solo del ministro dei lavori pubblici, ma anche dei sottosegretari di Stato, assenza che non appare suffragata da una plausibile spiegazione (almeno per quanto riguarda i sottosegretari di Stato).

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 14 giugno 1988, alle 16:

1. — Dichiarazione di urgenza di proposte di legge (*ex* articolo 69 del regolamento).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 maggio 1988, n. 140, recante misure urgenti per il personale della scuola (2660).

— *Relatore:* Borruso.

(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 18,10.

Ritiro di una interpellanza.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Torchio n. 2-00050 del 6 agosto 1987.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 20.50.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1988

INTERROGAZIONI ANNUNZiate

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

FIANDROTTI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che

nel corso delle trattative in ordine al destino delle cartiere del Gruppo FABOCART, condotta dal commissario straordinario, dottor Mario Lupo, sarebbero state riscontrate alcune irregolarità;

a) la stima non avrebbe tenuto conto degli elementi reddituali delle aziende cedende (anche in ordine negativo, così come prevede la legge) ed avrebbe sopravvalutato alcuni cespiti (ARBATAX) e sottovalutato altri (CHIETI e TUSCOLANO);

b) la cartiera di Chieti, per il cui rilievo la KIMMENE CORPORATION avrebbe offerto 40 miliardi, sarebbe stata venduta a prezzo di gran lunga inferiore;

c) successivamente alla scadenza dei termini di cui all'avviso pubblico di vendita, sembrerebbe vi siano state trattative alle quali non sono stati invitati a partecipare tutti i gruppi che avevano presentato offerte —

se non ritenga di far conoscere per intero le determinazioni a cui è giunto il commissario straordinario a proposito del destino delle cartiere anche alla luce di legittime preoccupazioni, autorevolmente espresse, in ordine al pericolo di concentrazioni monopolistiche in un settore così delicato come quello cartario. (5-00746)

CICERONE, MONTESSORO E DONAZZON. — *Al Ministro dell'industria,*

commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che le tre organizzazioni sindacali dei gestori dei distributori di carburanti hanno proclamato uno sciopero per il 15-16 giugno che comporterà la chiusura totale degli impianti per 48 ore consecutive; la categoria con l'attuale iniziativa di lotta, chiede che: 1) il Governo intervenga nei confronti delle compagnie petrolifere affinché si avvii una trattativa per la definizione contrattuale della quota parte del prezzo dei carburanti assegnata ai gestori (i cosiddetti margini); va sottolineato, a questo proposito, che il Comitato interministeriale dei prezzi, con provvedimento n. 28/1987, ha chiaramente sollecitato tale impegno del Governo, indicando che « i modelli contrattuali, in attuazione della delibera CIPE 20 marzo 1986, dovranno essere stipulati tra le OSL, le associazioni di categoria e le aziende »; 2) venga costituito un « fondo indennizzi » a beneficio dei gestori che saranno posti fuori mercato dal processo di ristrutturazione della rete di distribuzione; un orientamento, in tal senso, è stato chiaramente espresso dalla segreteria del CIP in una relazione presentata alla commissione centrale prezzi ed intitolata « istituzione di un fondo per la ristrutturazione della rete carburanti »; 3) la fondamentale questione della ristrutturazione della rete distributiva venga definita nell'ambito dell'imminente revisione del PEN e non attraverso improvvisati decreti ministeriali; 4) il disegno di legge che disciplina l'esercizio dei distributori di carburanti, presentato alla Camera dei deputati il 26 novembre 1987, venga approvato al più presto come prima concreta anticipazione di una legge organica di riassetto del settore di cui il paese deve dotarsi in vista dell'appuntamento comunitario del 1992;

il Governo, nonostante la categoria abbia già effettuato un primo sciopero il 17-18 maggio, non ha ritenuto di dover affrontare tempestivamente il problema, mantenendo un atteggiamento di ambi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1988

guo disinteresse che rischia di portare ulteriore tensione in un delicatissimo settore della vita del paese —:

se non intenda procedere alla immediata convocazione dei sindacati dei gestori e dei rappresentanti delle compagnie petrolifere al fine di avviare una tratta-

tiva che, nell'ambito dell'attuale regime di prezzi sorvegliati, consenta l'attiva partecipazione delle categorie interessate ai processi di ristrutturazione del mercato e garantisca ai gestori di carburanti una base contrattuale certa e valida *erga omnes*. (5-00747)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PIERMARTINI E CEDERNA. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane, per i beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.*
— Per sapere —

a seguito delle notizie più volte riportate dalla stampa circa la vendita a privati dell'area destinata a parco pubblico relativa al complesso di villa Ada (ex Villa Savoia) nonché delle manifestazioni popolari promosse anche da Associazioni quali Italia Nostra, Lega Ambientale, W.W.F., Amici Villa Ada eccetera, e per vive preoccupazioni che sussistono circa la effettiva destinazione dell'area che costituisce vitale polmone verde della città in quanto profondamente inserita nel contesto urbano;

considerato che si sono recentemente manifestate azioni tendenti alla degradazione di aree di grande valore ambientale e paesistico nella zona Nord di Roma (sistema verde costituito da Monte Mario e dalle storiche Villa Glori, Villa Ada, Parco del Tevere) —:

se sono state poste in essere, o quando lo saranno, le azioni necessarie ai fini dell'opposizione del vincolo sui beni storici monumentali ai sensi della legge n. 1089 del 1939 sul complesso della suddetta Villa Ada;

se è stata inserita, o quando lo sarà, apposita previsione sui fondi stanziati per l'intervento nelle aree metropolitane e per l'istituzione di parchi pubblici, per acquisizione del complesso di Villa Ada;

se sia intenzione di procedere, mediante uno studio integrato finalizzato alla definizione globale del sistema verde del settore Centro Nord, comprendente tra l'altro oltre alle ville storiche ed alle aree verdi relative, il complesso di Monte Mario, il Parco del Tevere, il Parco di

Velio, nonché alla definizione di fruibilità pubblica;

se sia stato richiesto al comune di Roma quali azioni sono in corso o sono programmate al fine di acquisire alla collettività il parco di Villa Ada nella sua integrità come da destinazione di Piano Regolatore e come nelle attese della cittadinanza di Roma ormai da 30 anni.

(4-07024)

PIERMARTINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere in merito alla grave situazione di disagio che si è creata per i cittadini residenti in Tuscania (Viterbo), in via Genova, ove esiste un caseificio il quale per la propria attività è munito di motori elettrici molto rumorosi, e si serve di un bruciatore di grosse dimensioni dal quale emanano gas nocivi.

(4-07025)

GRIPPO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

i medici che assolvono il servizio di guardia medica nella USL 22 della regione Campania (Pozzuoli, Bacoli, Quarto, Monte di Procida) attendono le spettanze arretrate di riparametrazione stabilite dalla convenzione nazionale di guardia medica, da due anni e mezzo;

gli stessi sanitari ricevono le regolari spettanze mensili con ritardi variabili da uno a tre mesi, con gravissime ripercussioni sulla economia familiare, essendo i medici titolari di convenzione di guardia medica incompatibili con qualsiasi altra prestazione sanitaria al di fuori della convenzione stessa;

la stessa USL 22 assolve peraltro con regolarità al pagamento degli stipendi di tutti gli altri dipendenti, la maggioranza dei quali non svolge alcuna prestazione sanitaria, essendo il plesso ospedaliero di Santa Maria delle Grazie chiuso da oltre tre anni a causa del bradisismo;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1988

la USL 22 è una delle poche nella regione Campania ad essere ancora inadempiente rispetto agli obblighi contrattuali, a due anni dalla stesura della convenzione e alla vigilia della trattativa per la nuova convenzione —:

quali siano i motivi di tali abissali ritardi, frutto di imperizia gestionale del comitato di gestione, e di sottovalutazione del ruolo assolto dai convenzionati;

quali iniziative intenda il ministro assicurare per tutelare i sanitari del servizio di guardia medica dell'USL 22, intervenendo presso il comitato di gestione affinché avvii al più presto la regolarizzazione di un servizio sempre più rilevante in quell'area contraddistinta da un bacino di utenza sempre più vasto e da una carente assistenza, causata appunto dalla mancanza di ospedale. (4-07026)

CAPANNA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

se è a conoscenza degli episodi di violenza e dei gravi abusi in danno di minori, di cui si sono resi protagonisti alcuni poliziotti in servizio presso il commissariato di Termini Imerese;

se è a conoscenza, in particolare, di quanto successo la sera di martedì 31 maggio, allorché una pattuglia è pesantemente intervenuta contro un gruppetto di ragazzini di età compresa fra i 13 ed i 14 anni, rei di aver colpito con una pietra — ma in modo del tutto involontario — il parabrezza di un automezzo fermo. Alcuni ragazzi, secondo il racconto reso dagli stessi e dai loro genitori, sono stati inseguiti, raggiunti, picchiati e costretti a rivelare i nomi dei « loro complici ». Un ragazzo è stato « acciuffato » nella sua casa e portato via, in assenza dei genitori. Un altro, Salvatore Messineo di 13 anni, è stato preso in casa dei genitori, mentre « tentava in pigiama di andare a letto ». Tutti sono stati portati a notte inoltrata al commissariato di PS e qui trattenuti per lunghe ore. Al commissariato poi, sempre secondo quanto riferito

dagli interessati, gli stessi poliziotti avrebbero proseguito con le violenze, distribuendo schiaffi e calci ai « più pericolosi ».

Per sapere inoltre, considerato che

l'episodio, assolutamente veritiero per la totale affidabilità dei ragazzi e delle loro famiglie, assume rilievi inquietanti, tali da esigere pronti e drastici interventi;

esso si aggiunge ad altri episodi precedenti, di cui si sono avute notizie frammentarie a causa delle innegabili pressioni che possono essere esercitate sui ragazzi e le loro famiglie;

l'episodio ha suscitato enorme sdegno nella città, contribuendo a debellare del tutto il prestigio e la fiducia nella polizia di Stato, già pesantemente intaccati da una gestione del commissariato inerte e incapace di corrispondere alle esigenze di una comunità complessa ed articolata;

particolarmente gravi appaiono anche le responsabilità della dirigenza del commissariato, già più volte duramente criticata per la scarsissima operatività ed anche per la eccessiva permanenza nella città (ormai prossima al decennio);

quali provvedimenti ha già adottato e/o intende adottare per individuare e neutralizzare i responsabili; quali misure intende prendere per ridare credibilità, prestigio, seria operatività al commissariato di PS di Termini Imerese, in cui lo scorretto comportamento di pochi ed una pessima dirigenza rendono vani gli sforzi e le capacità di tutti gli altri; se non ritenga pertanto indispensabile procedere ad una approfondita opera di bonifica e di rinnovamento. (4-07027)

CIMA, ANDREIS, FILIPPINI ROSA E SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso

che negli impianti FERTIMONT di Cairo Montenotte (SV), appartenenti al

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1988

gruppo Montedison, si è verificata una esplosione in una caldaia in cui vengono mescolati azoto ed idrogeno, con conseguente principio di incendio;

che in seguito all'incidente un lavoratore è morto e un altro è rimasto ferito;

che la protezione civile ha dichiarato lo stato di allarme isolando lo stabilimento a causa del pericolo di fuga di idrogeno;

che l'impianto è localizzato nella valle del fiume Bormida, dichiarata « area ad elevato rischio di crisi ambientale a causa del gravissimo inquinamento che è all'origine di un degrado ambientale di vaste proporzioni e di pesanti conseguenze sulla salute della popolazione;

che nella valle Bormida la Montedison è presente anche con l'ACNA C.O., responsabile di gravissimi danni alla salute e all'ambiente —;

la dinamica dell'incidente, anche in relazione alle responsabilità e al rispetto delle norme di sicurezza previste per impianti di questo tipo;

le conseguenze immediate e le possibili conseguenze nel medio-lungo periodo per la popolazione e per l'ambiente;

se gli impianti FERTIMONT rientrano tra quelli classificati ad alto rischio;

che cosa intende ancora aspettare prima di intervenire concretamente con provvedimenti che impediscano di continuare ad inquinare in modo sempre più grave l'ambiente e a mettere a repentaglio la salute e la vita degli abitanti della valle Bormida;

che cosa ha fatto il Governo dal novembre 1987 ad oggi, cioè dalla dichiarazione di « area ad elevato rischio di crisi ambientale », per affrontare la gravissima situazione della valle Bormida. (4-07028)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso

che la strada statale Olbia-Oschiri, in provincia di Sassari, si trova in stato di completo abbandono e da anni ormai è gravemente dissestata e particolarmente nel tratto Olbia-Monti, quasi impercorribile, tanto da pregiudicare la sicurezza di coloro che vi transitano;

che si tratta di una via di comunicazione assai importante che con varie diramazioni collega numerosi paesi per roseguire finì a Sassari (capoluogo di provincia) ed è vitale interesse per i collegamenti non solo della Gallura ma di tutta la provincia di Sassari e sulla quale transitano automezzi pesanti, articolati, pullman, caravan e roulotte;

che i disagi si avvertono non solo nella gestione turistica ma durante tutto l'anno, poiché il traffico è sempre e comunque molto intenso, data l'importanza dei porti di Olbia (scalo aereo oltreché marittimo) e di Golfo Aranci i quali — attraverso tale via di comunicazione a « scorrimento veloce » — si collegano con il capoluogo di provincia —;

se ritenga necessario ed urgente provvedere per un immediato intervento diretto alla manutenzione della strada statale Olbia-Oschiri che non sia limitato alla riparazione dei tratti più dissestati e sconnessi e cioè all'ormai purtroppo consueta tecnica del « tappa buchi », ma rivolto a tutto il percorso già particolarmente impegnativo per mezzi e conducenti a causa delle numerose curve pericolose che lo contraddistinguono ed in tal modo facilitare la circolazione e tutelare la sicurezza dei cittadini, prevenendo, oltreché gli incidenti, le continue lamentele degli utenti anche stranieri, con conseguente discredito di tutta una zona di ben rilevante interesse turistico ed economico. (4-07029)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1988

PAZZAGLIA E ALPINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso

che con lettera del 7 maggio scorso, indirizzata al sindaco di Orvieto il maestro Emilio Greco (autore fra l'altro del Pinocchio di Collodi e delle porte bronzee del Duomo di Lorenzo Maitani) ha revocato dopo otto anni dalla sua effettuazione, la donazione delle sue opere, decisa a suo tempo al fine di dar luogo ad un pubblico museo presso il Palazzo Soliano di Orvieto;

che tale decisione è l'inevitabile conseguenza della mancata realizzazione della esposizione museale delle opere donate dall'artista, cui si era impegnato il sindaco di Orvieto entro il termine perentorio del 31 dicembre 1982 —:

quali siano i motivi reali che hanno causato la cancellazione — che pare purtroppo definitiva — del progetto di un museo in cui raccogliere in Orvieto le opere donate dal maestro Emilio Greco;

quali siano le concrete forme di intervento che intende adottare al fine di porre rimedio a sette anni di lungaggini burocratiche e di palleggiamento di responsabilità che hanno costretto il maestro Emilio Greco al ritiro della donazione delle sue opere alla città di Orvieto. (4-07030)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso

che presso il comune di Castelsardo (SS) lungo la strada statale che collega S. Teresa di Gallura con Porto Torres, è stata opportunamente apportata una deviazione che permette agli utenti di evitare un tortuoso tratto costiero lungo una decina di chilometri;

che tale deviazione, pur risultando in pratica già quotidianamente percorsa da centinaia di automezzi di ogni genere, è a tutt'oggi presumibilmente chiusa al traffico in quanto apposite segnalazioni

indicano chiaramente il divieto di transito;

che in particolare nella direzione S. Teresa-Porto Torres l'ingresso alla carreggiata della deviazione è parzialmente ostruito da alcune strutture formate da tubi metallici e vecchi pneumatici, risultando molto pericoloso per gli utenti;

che numerosi conducenti alla vista della deviazione normalmente trafficata nonostante le segnalazioni contrarie, formano code di traffico all'altezza della biforcazione fra la strada « vecchia » e la « nuova », attardandosi comprensibilmente interdetti —:

quali concrete forme di intervento intende adottare al fine di prevenire serie conseguenze derivanti dalla inadeguata segnaletica stradale che contraddistingue la deviazione intorno alla città di Castelsardo lungo la statale che collega S. Teresa di Gallura a Porto Torres;

se ritenga necessario ed urgente intervenire al fine di facilitare la circolazione in una via di comunicazione assai importante che collega i rinomati centri turistici di tutta la costa settentrionale della Sardegna, quali S. Teresa di Gallura, Vignola, Costa Paradiso, Isola Rossa, Castelsardo, Platamona, Stintino e in tal modo tutelare la sicurezza dei cittadini, in particolare coloro i quali sono maggiormente svantaggiati poiché ignorano la natura del percorso stradale, soprattutto nella stagione turistica durante la quale migliaia di villeggianti anche stranieri si riversano presso le famose spiagge prospicienti la bellissima strada panoramica del nord Sardegna. (4-07031)

ARNABOLDI, CAPANNA, CIPRIANI, GUIDETTI SERRA, RONCHI, RUSSO FRANCO, RUSSO SPENA E TAMINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

si apprende da notizie di agenzia che oggi, 10 giugno 1988, cinque persone di colore sono state impiccate all'alba, nella prigione centrale di Pretoria;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1988

con le condanne a morte eseguite oggi sono salite a 71 le persone sottoposte alla pena capitale in Sud Africa all'inizio dell'anno;

il regime di *apartheid* di Pretoria continua ad assumere sempre più caratteristiche di terrore, senza alcun rispetto dei diritti umani —:

se non ritenga si attuare, di fronte a questa ennesima brutalità del regime sudafricano, iniziative di protesta per il regime di *apartheid*, come per esempio il richiamo del nostro ambasciatore in quel paese;

ricordando che domani ricorre in tutto il mondo il *Nelson Mandela Day*, nel ventiquattresimo anniversario dell'incarcerazione dell'uomo che più rappresenta la lotta del popolo nero sudafricano contro il regime razzista di Pretoria, se non intenda muovere ulteriori e più decisi passi per la liberazione di Nelson Mandela e di tutti gli altri prigionieri sudafricani. (4-07032)

FILIPPINI ROSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il giorno 3 maggio 1988, nel comune di Civitanova Marche, si è verificato un episodio gravissimo ai danni del giovane Simone Tesei, 16 anni, ivi residente in via Mormano 2, consistente nel pestaggio da parte di locali agenti di polizia;

l'unità sanitaria locale n. 16 di Civitanova Marche ha riscontrato « ripetute percosse al cranio, contusione con ecchimosi al labbro superiore » nei confronti del Tesei, disponendo inoltre una prognosi di 5 giorni, con ricovero in ospedale;

l'episodio, verificatosi dinanzi al chiosco bar Gigetia sul lungomare sud, verso le ore 20 circa, ha origine nell'accusa di furto su un'autoradio elevata da un agente di polizia contro il Tesei;

tale accusa, smentita dalla testimonianza di sei testimoni, appare del tutto

infondata e in ogni caso non giustifica in alcun modo comportamenti gratuitamente violenti da parte delle forze dell'ordine;

non è la prima volta che atti di smaccata violenza provengono dal commissariato di polizia di Civitanova Marche, l'ultimo dei quali — già denunciato dalla interrogante al ministro dell'interno — riguarda un cittadino straniero pesantemente pestato pochi mesi fa;

da informazioni assunte *in loco*, risulterebbe che gli agenti particolarmente responsabili negli eventi più gravi accaduti nel commissariato di Civitanova Marche risponderebbero ai nomi di Crisci, Preziotti e Tonnabene —:

se il ministro intende avviare un'indagine amministrativa nei confronti dei responsabili di episodi di violenza nel commissariato di Civitanova Marche, applicando le doverose sanzioni disciplinari e attivando la magistratura penale per il perseguimento di eventuali reati. (4-07033)

BATTISTUZZI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

i tempi medi di recapito della corrispondenza hanno subito in questi ultimi tempi un ulteriore allungamento fino a raggiungere in molti casi i 7-10 giorni per distanze di poche centinaia di chilometri;

questo degrado coinvolge anche i servizi raccomandate ed espressi;

tale stato di cose danneggia gravemente soprattutto gli operatori economici che sono così costretti ad usare mezzi di comunicazione notevolmente più costosi —:

le ragioni della crescente lentezza del servizio postale e che cosa si intenda fare ed in quali tempi per rimediare a tale intollerabile situazione. (4-07034)

BATTISTUZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

i lavori di allargamento del Grande Raccordo Anulare di Roma tra gli svincoli della Roma-Firenze e della Roma-Napoli procedono da molti anni con estrema lentezza, provocando pressoché quotidiani blocchi della circolazione;

tale tratto del Grande Raccordo Anulare è fondamentale per la rete autostradale, nonché per l'*hinterland* di Roma e tale resterà anche dopo il completamento della bretella Fiano-San Cesareo —

a) per quale motivo i lavori procedono con tanta inspiegabile lentezza, peraltro in un tratto pianeggiante che non presenta problemi tecnico-costruttivi particolari;

b) che cosa si intenda fare per accelerare i lavori in modo da ridurre i disagi per gli automobilisti e consentire una più fluida circolazione in tale tratto del Grande Raccordo Anulare nevralgico della rete autostradale. (4-07035)

ANDREIS, MATTIOLI E SCALIA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

1) nel febbraio 1987, su sollecitazione degli amministratori comunali di Trapani il ministro della protezione civile dispose l'erogazione di 500 milioni per la costruzione di una rete idrica volante nella città di Trapani per sopperire ai gravi inquinamenti che si producevano in vaste zone della città;

2) un abbozzo di rete idrica volante è stata costruita con risultati miseri che non hanno prodotto miglioramenti sia nell'erogazione dell'acqua potabile, sia nella individuazione dei guasti che produceva e produce l'inquinamento idrico cui sono soggetti migliaia di malcapitati abitanti dei rioni popolari di Trapani;

3) l'acqua erogata dalle 5 superstiti fontanelle è superclorata al 0,05 ppm e

viene erogata per poche ore al giorno, due giorni su tre;

4) il sindaco di Trapani non ha mai indicato ai suoi concittadini se l'acqua che viene emessa dalle fontanelle sia potabile o no;

5) il Gruppo ecologico trapanese sull'argomento ha prodotto un documento in cui denuncia dettagliatamente i fatti, documento diretto oltre che agli organi locali anche al ministro della protezione civile —

quali iniziative i ministri interrogati intendono prendere per assicurare un approvvigionamento idrico alla città di Trapani;

quali iniziative intendono prendere, nell'ambito di propria competenza, nei confronti degli amministratori locali inadempienti e, entro quale tempo, si intende esercitare l'azione per il risarcimento del danno ambientale di cui all'articolo 18 della legge n. 349 del 1986.

(4-07036)

BOATO. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

un recente studio condotto dalla Fondazione Clinica del lavoro di Padova per incarico dell'ULSS di Thiene, mette in luce una situazione piuttosto allarmante per quanto si riferisce all'inceneritore di Ca' Capretta a Schio. Secondo i dati che sono stati resi noti, le emissioni dell'inceneritore conterrebbero infatti elevate concentrazioni di acido cloridrico e mercurio. Se si prendono come riferimento i limiti massimi fissati dalla regione Lombardia, che per prassi vengono adottati da quasi tutti i comuni e in gran parte dello stesso comune di Schio, si può riscontrare una netta eccedenza in particolare per quanto riguarda l'acido cloridrico, che supererebbe anche di 4 o 5 volte il limite fissato dalla Lombardia e di oltre 2 volte quello più « benevolo » fissato dal comune. Da indicazioni di al-

cuni esperti, si ritiene che una delle ocause di questa situazione sia il fatto che l'inceneritore, progettato per i soli rifiuti solidi urbani, in realtà brucia un po' di tutto, in particolare rifiuti ospedalieri che sarebbero i maggiori responsabili dell'altissima presenza di mercurio e acido cloridrico. Ironia della sorte, l'impianto di Ca' Capretta era stato definito dalla regione come uno dei migliori del Veneto —:

a) se è vero, come denunciato e riportato anche dalla stampa, che la regione intende far affluire tutti i rifiuti ospedalieri del Veneto nell'inceneritore di Padova e, appunto, in quello di Schio;

b) quali misure si intendono adottare, in seguito a quanto emerso dallo studio condotto dalla Fondazione Clinica del lavoro di Padova, a tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente di Schio.

(4-07037)

BOATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

è risultato che pochissime ULSS effettuano i controlli previsti dalla legge sulle piscine pubbliche, per la tutela della salute dei cittadini. Eppure nei pochi casi in cui ciò avviene, si riscontra spesso che le norme non vengono rispettate (errori nella clorazione, scarsi ricambi d'acqua, eccessivo numero di bagnanti, ecc.). I cittadini costretti dall'inquinamento ad evitare i bagni nei fiumi e tra poco anche in mare, stanno perdendo fiducia anche nelle piscine. Solo un più accurato controllo delle ULSS può costringere i gestori ad effettuare una corretta manutenzione degli impianti dell'acqua. La prevenzione è un dovere dello Stato, ed ha un'ottima resa economica perché riduce le enormi spese del settore curativo —:

se intende sollecitare in tutte le ULSS i controlli previsti dalla legge per tutelare i cittadini e la loro salute;

se intende rendere noti i dati delle analisi, cosicché tutti i cittadini ne ab-

biano visione presso i comuni d'appartenenza, in base al diritto d'informazione sancito dall'articolo 14 della legge 349/86. L'informazione è una base fondamentale per scelte comportamentali corrette.

(4-07038)

TORCHIO, ZANIBONI E PERANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che

la strada statale n. 415 « Paullese » nota anche come « Castelleonese » o « Ghisalberta » dal nome dell'allora presidente dell'amministrazione provinciale di Cremona che la volle, è l'arteria fondamentale di accesso delle province di Cremona e Mantova a Milano, attraverso il congiungimento con la strada statale n. 10 « Padana Inferiore »;

l'aumento del traffico e dei carichi eccezionali diretti al porto fluviale di Cremona hanno reso la sede stradale inadeguata alle attuali necessità mentre la continua espansione dei centri urbani ha reso l'arteria, per molta parte del suo primitivo tracciato, una specie di strada interna alle città, con particolare riferimento a Crema, a Spino d'Adda, a Castelleone ed a Cappella Cantone in provincia di Cremona, mentre in provincia di Milano si è provveduto ad una semaforizzazione massiccia che ha allungato moltissimo i tempi di percorrenza della vastissima utenza pendolare che gravita sul capoluogo lombardo;

il piano regionale della viabilità della Lombardia ed il piano regionale di sviluppo, unitamente alle osservazioni della provincia e degli enti locali, delle forze economiche e sindacali nel loro complesso, degli istituti di credito e delle forze politiche assegnano all'arteria in esame il ruolo di priorità assoluta in ordine agli interventi previsti dal piano stralcio di investimenti ANAS approvato anche attraverso il recupero dei fondi previsti per la cosiddetta « Gronda Nord » di Cremona, ritenuta inutile dalla

prevalenza delle forze istituzionali e politiche;

gli indirizzi della provincia e degli enti locali hanno individuato nel tratto Crema-Milano il segmento stradale di primo intervento con il finanziamento ANAS, finalizzando l'intera somma alla realizzazione della tangenziale di Crema con l'itinerario individuato Oriolo di Madignano-Bagnolo Cremasco che alleviasse l'utenza dall'oneroso attraversamento della città di Crema accelerando i tempi di percorrenza ed evitando che la stessa diventasse una semplice circonvallazione urbana destinata ad un ulteriore riempimento urbanistico-abitativo e di strutture edilizie destinate alle attività produttive;

contemporaneamente gli enti locali milanesi hanno individuato nella tratta Milano-Peschiera-Spino d'Adda della stessa strada statale « Paullese » l'itinerario atto a ricevere una massa di investimenti per il raddoppio dell'arteria stessa al fine di ovviare ai lamentati inconvenienti ed intasamenti di traffico —;

se non ritenga opportuno intervenire presso l'ANAS perché tenga conto della stragrande maggioranza degli orientamenti degli enti locali territoriali, delle forze economiche e politiche delle province di Mantova e di Cremona che hanno individuato nel tracciato Oriolo di Madignano-Bagnolo Cremasco la via più idonea per la veloce localizzazione della tangenziale di Crema;

se, inoltre, non ritenga necessario garantire i mezzi finanziari necessari per la realizzazione completa dell'opera e delle varianti di Spino d'Adda, Castelleone, Soresina e Santa Maria dei Sabbioni, realizzando in tal modo l'obiettivo di un migliore collegamento della realtà cremonese e mantovana con il capoluogo di Milano;

se, infine, non ritenga indilazionabile la conclusione dei lavori del secondo lotto, già appaltati ma non realizzati, della variante di Piadena sulla strada statale n. 10 « Padana Inferiore », comple-

tata con l'ampliamento dell'arteria dal bivio in località « La Svolta » in comune di Pessina Cremonese fino a Piadena e da Piadena fino a Bozzolo e da Marcaria fino a Mantova. (4-07039)

DEL MESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che riesce difficile individuare quali criteri abbiano ispirato l'Allegato 6 alla circolare ministeriale dell'11 novembre 1987, n. 345, relativo alla priorità di nomina dei presidenti e dei commissari delle commissioni degli esami di maturità;

che in tale allegato ai primi quattro posti sono rispettivamente elencati: 1) professore universitario di ruolo ordinario; 2) professore universitario di ruolo straordinario; 3) preside di ruolo o categoria equiparata; 4) professore associato;

che i professori associati afferiscono all'unico ruolo dei professori universitari, così come recita l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 (Suppl. ord. alla *Gazzetta Ufficiale* n. 209 del 31 luglio 1980): « Il ruolo dei professori universitari comprende le seguenti fasce: a) professori straordinari ed ordinari; b) professori associati »;

che l'articolo 22, comma 1, dello stesso decreto del Presidente della Repubblica, recita: « Lo stato giuridico dei professori associati è disciplinato dalle norme relative ai professori ordinari » —

i motivi per i quali i professori universitari di ruolo di seconda fascia, ossia i professori associati, nell'allegato di cui sopra, siano elencati al quarto posto dopo i presidi, mentre sarebbe stato giuridicamente e logicamente congruo che occupassero il terzo posto, immediatamente dopo i professori universitari di prima fascia, ordinari e straordinari, elencati rispettivamente al primo e al secondo posto. Nel prospetto ministeriale, infatti, i presidi sono stranamente incuneati tra la

prima e la seconda fascia di un unico ruolo universitario, che viene così spaccato in due tronconi senza alcun valido motivo e contro ogni logica.

Si fa altresì presente che nei concorsi a posti di preside i professori associati sono presidenti delle commissioni di esame. È da osservare, infine, che mentre i professori associati, insieme con i professori di prima fascia (straordinari ed ordinari), pur avendo un perculiare stato giuridico, partecipano della dirigenza superiore, i presidi sono attribuiti all'ottavo livello, che è al di sotto della fascia dirigenziale. (4-07040)

PIRO E CRISTONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che l'ufficio IVA di Modena non ha ancora iniziato la liquidazione dei « rimborsi accelerati » relativi al 1986 per i quali non ha neppure iniziato la preventiva e necessaria registrazione delle dichiarazioni IVA in Anagrafe tributaria, mentre è in grave ritardo nella liquidazione dei rimborsi accelerati relativi al 1985 —:

se risponde al vero che tali gravi ritardi sono stati acuiti dal massiccio esodo di personale dell'ufficio verso il Centro-Sud;

se risponde al vero che il ritardo nella registrazione di queste dichiarazioni dell'ufficio di Modena impedisce il completamento e la pubblicazione delle statistiche IVA per il 1986;

quale iniziativa ha adottato o intende adottare per riportare l'ufficio IVA di Modena ad un accettabile livello di funzionalità. (4-07041)

VESCE, AGLIETTA E MELLINI. — *Ai Ministri della marina mercantile e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che il signor Berloco Cosmo Damiano titolare della licenza di concessione pertinente lo stabilimento balneare Miramare in Maccarese (Roma) scaduta il 31 dicembre 1987, rilasciata dalla Capitaneria di

Porto, Compartimento Marittimo di Roma, nonché della licenza di concessione pertinente lo stabilimento balneare Marechiaro sempre in Maccarese, otteneva il rinnovo delle concessioni nonostante lo stesso versasse nelle seguenti condizioni:

a) in data 5/6 ottobre 1987 veniva dichiarato fallito dal Tribunale di Roma in relazione alla propria attività di gestione (n. 45452/87);

b) in pendenza di fallimento, in data 18 aprile 1988 stipulava un contratto di cogestione con la società Castello s.r.l. appositamente costituita, facendosi versare, così come in precedenti occasioni, un canone « in nero » di parecchie decine di milioni (*Il Messaggero*, Roma/litorale 12 maggio '88 e 18 maggio '88);

c) sempre in pendenza del suddetto fallimento, il Berloco restava debitore di circa 140 milioni nei confronti della Capitaneria di Porto di Roma, senza che la Capitaneria stessa si insinuasse nel fallimento;

d) il Berloco, veniva più volte denunciato, alla pretura penale di Roma, dalla Capitaneria di porto di Roma per diversi illeciti penali;

e) il Berloco, veniva denunciato al pretore di Roma dal signor Enrico Paganì, titolare di uno dei contratti di cogestione per la stagione balneare del 1987, in relazione alla stipula di un preliminare di vendita avente ad oggetto l'immobile in questione, che, sorgendo su terreno demaniale, restava di diritto acquisito allo Stato, nonché in relazione al versamento di un canone « in nero » di 120 milioni;

f) il Berloco successivamente rinnovava ad una agenzia immobiliare il mandato a vendere il suddetto immobile;

g) sempre in pendenza di fallimento il Berloco proseguiva nei lavori di ristrutturazione e sopraelevazione dell'immobile in questione;

h) sul terreno demaniale di pertinenza della concessione relativa allo sta-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1988

bilimento balneare « Marechiaro », il Berloco edificava una serie di villette, in assenza della necessaria autorizzazione delle competenti autorità amministrative;

la piaga dei subaffitti e dei canoni « in nero » sembra affliggere in maniera grave le attività balneari sul litorale romano sino ad arrivare a coinvolgere persino lo stabilimento della marina mercantile per quanto riguarda la stagione '87, con l'autorità marittima che trasmise la documentazione al pretore e richiese un parere alla stessa Avvocatura di Stato (*Il Messaggero* del 12 maggio 1988) —:

1) come mai, alla luce di tali numerose e gravissime violazioni amministrative, civili e penali, tutte poste in essere in relazione ad una attività di rilevante interesse pubblico, quale è quella relativa allo sfruttamento del patrimonio turistico del litorale romano, le autorità competenti abbiano consentito il rinnovo della licenza nei confronti del signor Berloco, nonostante l'assenza dei requisiti previsti dalla legge;

2) come mai, comunque, posti a conoscenza di tutte le su elencate rilevanti violazioni (esposto inviato alla Capitaneria di Porto di Roma) i competenti organi amministrativi, non abbiano a tutt'oggi provveduto alla revoca della licenza di concessione ai sensi dell'articolo 47 C.N.;

3) se le indagini di polizia hanno accertato eventuali legami tra la denuncia fatta dal quotidiano *Il Messaggero* su questi episodi e l'aggressione avvenuta ai danni del giornalista Salvatore Spota il 20 maggio 1988 all'interno della redazione dello stesso giornale ad Ostia (*Il Messaggero* 21 maggio 1988);

4) se non ritenga necessario intervenire per definire immediatamente la questione delle concessioni balneari affinché non siano i cittadini che fruiscono di questi servizi a pagare i costi in termini di aumenti dei prezzi o carenze di servizi.

(4-07042)

VESCE, AGLIETTA E FACCIO. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che

nel maggio '80 il Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN) affidava alla società Banotti la realizzazione di impianti integrati di riscaldamento e condizionamento con sistemi utilizzando l'energia solare, in un edificio situato nel Centro ricerche nucleari della Trisaia del CNEN e localizzato a Rotondella (MT);

la realizzazione dell'impianto veniva ultimata nel corso del 1981 con un costo complessivo di 350 milioni circa;

il 30 agosto 1981 in un articolo apparso sul quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno* il direttore del Centro di ricerche nucleari di Trisaia ing. Bruno Dello Vicario ed il suo collaboratore dott. Frascchetti dichiaravano: « è la dimostrazione che il CNEN intende dare il giusto peso alle attività finalizzate alla produzione dell'energia solare ». Si leggeva inoltre nell'articolo: « l'impianto solare del CNEN a Rotondella, che come volume e potenzialità è certamente tra i primi otto del mondo, è ormai in funzione per fornire dati e esperienze al fine di migliorare le conoscenze e quindi il rapporto costo/benefici nello sfruttamento della fonte energetica "sole" »;

nella relazione del presidente dell'E-NEA relativa all'attività svolta dal CNEN nel 1981 si legge quanto segue: « presso il Centro della Trisaia è stata completata la costruzione di un impianto con macchina ad assorbimento elio-assistita per il riscaldamento invernale ed il condizionamento estivo di un edificio adibito ad uffici. L'impianto è una realizzazione sperimentale particolarmente complessa e finemente strumentata; tuttavia, a causa della non sufficiente disponibilità di personale, non è stato ancora possibile avviare una seria attività di gestione sperimentale »;

nella relazione del presidente dell'E-NEA relativa all'attività svolta dall'Ente nel 1982 veniva pubblicata soltanto una

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1988

foto dell'impianto sperimentale a collettori solari realizzato presso il Centro della Trisaia senza far menzione alcuna degli eventuali esperimenti effettuati e dei relativi risultati ottenuti;

in questi giorni abbiamo avuto notizia dell'inizio delle operazioni di smantellamento dell'impianto solare —:

se corrisponde al vero che:

a) l'impianto sperimentale a collettori solari è stato praticamente inutilizzato ed abbandonato a se stesso, provocandone così il deterioramento per mancata gestione e manutenzione;

b) una delle cause di questo fallimento sia stata dovuta alle diatribe non risolte tra il Dipartimento cielo del combustibile e Dipartimento fonti alternative risparmio energetico entrambi dell'ENEA;

c) l'impianto è rimasto inutilizzato in quanto, oltre ad « una non sufficiente disponibilità di personale » come si legge nella relazione del presidente dell'ENEA e relativa all'attività svolta dal CNEN nel 1981, sarebbe stato difficile trovare persone disposte a lavorare in una sede « disagiata » come quella di Rotondella in Basilicata;

d) la società Banotti aveva comunicato nel 1981 la propria disponibilità a svolgere un servizio di assistenza alla gestione affiancando i tecnici preposti alla ricerca, ma tale proposta è stata respinta.

Per sapere:

se non ritenga che questa vicenda confermi quanto abbiamo denunciato per anni, cioè il fatto che non solo la quasi totalità dei fondi dedicati alla ricerca a disposizione dell'ENEA, sono stati utilizzati nel nucleare ma che persino le briciole destinate alle energie rinnovabili o non sono state utilizzate o sono state sperperate come in questa vicenda;

quali intendimenti intenda prendere, anche in vista della redazione del nuovo Piano energetico nazionale, affinché siano rimossi i responsabili di gestioni così fal-

limentari o quantomeno non siano affidati loro incarichi di responsabilità;

se non intenda sospendere lo smantellamento dell'impianto onde procedere ad una valutazione dell'economicità della riparazione o sostituzione delle parti deteriorate, in previsione di un certo utilizzo rispetto allo smantellamento stesso. (4-07043)

SANGALLI, FARACE, FUMAGALLI CARULLI, BARUFFI, ORSENIGO E RAVASIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che

il Ministro delle finanze *pro tempore* in data 27 ottobre 1987 in sede di Commissione finanze della Camera si impegnò formalmente ad assumere iniziative per la revisione della aliquota IVA sulle calzature;

il ministro Visentini nella seduta del 12 febbraio 1985 giudicò « irrazionale » l'aliquota IVA del 18 per cento delle calzature rispetto al 9 per cento dell'abbigliamento;

l'industria, il commercio, l'esportazione calzaturiera rivestono fondamentale importanza per la bilancia commerciale e per l'occupazione in alcune regioni italiane come dimostrano i dati sotto elencati: nel 1985, 1986 e 1987 le aziende erano rispettivamente 9.682, 9.531, 9.423; gli addetti negli stessi anni, sono passati da 133.914 a 128.125 a 122.513; la produzione (in milioni di paia), nel 1985, 1986 e 1987, è stata rispettivamente di 524,5, 499, 464; la produzione (in milioni di paia) per l'interno, negli anni citati è stata di 98,2, 94, 92; l'esportazione (in milioni di paia) è passata stesso periodo da 437,7 a 411 a 383;

i consumi interni sono passati da 183 milioni di paia del 1982 a 155 milioni di paia 1987;

le ore di cassa integrazione per il 1987 sono state di 26 milioni;

nel 1986-87 si è rilevata una diminuzione di oltre 1.000 punti di vendita al dettaglio;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1988

l'88,4 per cento delle aziende con il 92,4 per cento degli addetti è concentrato in Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Campania e Puglia;

al di là dei preoccupanti dati congiunturali sono in atto già da alcuni anni grandi rivolgimenti nel settore calzaturiero;

il 40 per cento degli italiani usa prodotti stranieri;

la riduzione dell'IVA al 9 per cento è della massima urgenza e non conciliabile con i tempi necessari per il riordino dell'intera materia —;

se il Governo ha preso iniziative atte a risolvere la grave crisi del settore calzaturiero e se intenda mantenere gli impegni formalmente assunti durante l'esame della legge finanziaria 1988;

se intenda, in considerazione che la stragrande maggioranza dei gruppi parlamentari hanno presentato proposte di leggi tendenti a diminuire l'aliquota IVA delle calzature dal 18 per cento al 9 per cento, parificandola al settore abbigliamento, adoperarsi, per quanto di sua competenza, per agevolare l'iter parlamentare dei progetti di legge che prevedono la riduzione dell'aliquota IVA.

(4-07044)

CERUTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

durante le operazioni elettorali relative alle consultazioni politiche del 14 e 15 giugno 1987, nei seggi n. 18 e n. 18-bis del comune di Lonigo in provincia di Vicenza, il presidente Mario Zorzi avrebbe fatto votare i degenti dell'ospedale e della Casa della salute senza il seggio volante, predisponendo le schede sovrapposte in modo tale da indurre ad attribuire il voto al simbolo del partito del presidente stesso;

il componente dell'ufficio elettorale, Livio Arturo Palma, residente in Lonigo

Via Venezia n. 16, ha fatto mettere a verbale le anomalie predette;

durante l'ultima tornata elettorale amministrativa, nonostante le segnalazioni di cui si è detto, lo Zorzi è stato nuovamente nominato presidente di seggio —;

1) se siano a conoscenza dei fatti lamentati da Livio Arturo Palma;

2) quali accertamenti intendano porre in essere gli interrogati ministri, nell'ambito delle loro competenze, per verificare come si siano svolte le operazioni di voto;

3) ove risultassero provate le irregolarità denunciate, quali iniziative abbiano sin qui assunto o ritengano di adottare nei confronti del presidente di seggio in parola, per quanto di competenza, e, in particolare, se non ritengano di richiamare l'attenzione sull'episodio della presidenza della Corte d'appello di Venezia affinché il medesimo Mario Zorzi non sia ancora nominato in avvenire alla presidenza di un seggio elettorale. (4-07045)

MODUGNO, RUTELLI E VESCE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

il 10 giugno 1988 il signor D.O., di nazionalità non italiana, si recava all'ospedale « Villa San Pietro Fatebenefratelli » di Roma dove aveva appuntamento con un chirurgo che avrebbe dovuto effettuare un intervento di emorroidi;

il signor D.O., che gode buona salute, comunicava al medico di essere HIV positivo e questi, per nulla perplesso, non sollevò alcuna obiezione alla fattibilità dell'operazione;

essendo il signor D.O. coperto da un'assicurazione privata ed avendo il chirurgo informato la direzione dell'ospedale per la diversità delle procedure da seguire, questa esprimeva la propria contrarietà all'intervento ed invitava il signor

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1988

D.O. a rivolgersi ad altra struttura sanitaria —:

quali accertamenti intende fare il ministro interrogato sui fatti sopra esposti;

quali provvedimenti intende prendere nei confronti dei dirigenti di « Villa San Pietro Fatebenefratelli » che, essendo un ospedale pubblico, certo non potevano rifiutare una prestazione ad una persona solo perché sieropositiva;

quali iniziative intende prendere il Ministero per prevenire il diffondersi di simili situazioni. (4-07046)

MONTALI E CELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

il signor Aldo. Sinesio, residente in Riano è stato imputato di calunnia aggravata e continuata per avere con esposti, denunce e telegrammi, accusato tra gli altri, il pretore di Castelnuovo di Porto Anselmo Clavelli ed il sindaco di Riano, Elvezio Bocci, per omissione di atti di ufficio, associazione per delinquere ed interesse privato in atti di ufficio;

risultano falsati i dati del 12° censimento generale della popolazione (1981) di Riano in quanto non corrispondenti alla popolazione effettivamente residente nel predetto comune;

già in data 9 aprile 1985 il dottor Marco Boschi, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, ebbe ad informare dalle predette circostanze il Ministro dell'interno, il prefetto di Roma e il Direttore generale dell'ISTAT;

il sindaco di Riano, anche in qualità di presidente della USL 23 in spregio della legislazione vigente, ha autorizzato la discarica e l'interramento, nel territorio di Riano, di oltre 3.000 fusti altamente tossici e radioattivi;

a tutt'oggi, i predetti fusti tossici e radioattivi sono ancora presenti nel territorio di Riano, con alto, gravissimo rischio di inquinamento della falda acquifera che serve la popolazione del comune di Riano ed i comuni limitrofi (ivi compreso quello di Roma);

i terreni dell'Università Agraria di Riano pur gravati da uso civico, e di conseguenza sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 431, sono stati oggetto di rilevanti lavori di escavazione di cave di tufo con grave ed insanabile deturpamento del paesaggio locale;

attualmente nel territorio di Riano sono ancora in corso lavori di escavazione da parte di imprese private in violazione della legislazione vigente senza che né sindaco di Riano né il pretore di Castelnuovo di Porto facciano nulla per porre riparo ad una siffatta situazione;

nel comune di Riano privo di PRG (Piano regolatore generale) sono state e sono concesse licenze edilizie in violazione della legislazione vigente —:

non ritenga di dover adottare tutti gli opportuni ed urgenti provvedimenti, nell'ambito delle sue competenze, al fine di tutelare i diritti civili e politici dei cittadini, e di salvaguardare la salute pubblica evitando il propagarsi della radioattività e l'ulteriore aggravarsi dell'inquinamento ambientale, con il ripristino della legalità nel comune di Riano.

(4-07047)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

RUSSO FRANCO, CIPRIANI E ARNABOLDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in relazione all'arresto dei cittadini tunisini Rachid — registrato dal terzo distretto di polizia di Milano come Melki Tachid — e di Kemais Ben Kalifa Aouini avvenuto nei giorni scorsi, che ha suscitato la protesta di un centinaio di cittadini stranieri di fronte alla questura centrale —:

se risponda al vero, come dichiarato da amici dei due arrestati, che:

un agente al momento dell'arresto abbia colpito con il calcio della pistola sul capo il signor Rachid, al punto di fargli perdere conoscenza;

sia stato impedito ai suoi amici di entrare al pronto soccorso e di avere informazioni sul suo stato di salute;

anche a San Vittore le risposte sono state negative, così come all'ufficio di polizia della stazione e al distretto di polizia;

se risponda al vero che il sostituto procuratore Corrado Carnevali, che ha aperto un mese fa un'inchiesta sul caso di alcuni nordafricani pestati al carcere di San Vittore e medicati in infermeria per strani lividi, escoriazioni, abbia raccolto già diverse decine di denunce di questo tipo;

quali provvedimenti intenda adottare affinché i cittadini stranieri, provenienti soprattutto dal terzo mondo, che vivono e lavorano — spesso in condizioni degradanti e indegne di una società civile — nel nostro paese, vedano tutelati fino in fondo i propri diritti, in particolar modo da chi è addetto a far rispettare le leggi, « senza distinzione di sesso, di razza, di

lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali ».

(3-00887)

ANDREIS, SCALIA E MATTIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso

che durante lo svolgimento dell'ultimo consiglio comunale di Trapani le forze dell'ordine hanno proceduto alla identificazione, al fermo e in seguito all'arresto del signor Marchese, responsabile di aver protestato vivacemente per la grave situazione che si è venuta a creare nella città;

che il consiglio comunale certamente aveva la facoltà di adempiere ai compiti di istituto (nomina del sindaco, surroga dei consiglieri, eccetera) ma aveva anche l'obbligo morale di aprire una discussione politica a seguito dei clamorosi episodi di inquinamento di stampo massonico e mafioso che hanno coinvolto gli organi elettivi e che hanno portato alla carcerazione di alcuni amministratori;

che gli esponenti di democrazia proletaria si sono fatti interpreti del disagio e del malessere della popolazione, raccogliendo centinaia di firme per lo scioglimento del consiglio comunale —:

quali siano le ragioni che hanno spinto le forze dell'ordine ad essere così repressive quando una maggiore decisione avrebbe dovuto registrarsi nell'evitare il degrado e le scorribande mafiose e massoniche nella città di Trapani. (3-00888)

ZEVI, AGLIETTA E VESCE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

come da precedente interrogazione (n. 4-05956 del 26 aprile 1988) Villa Torlonia, una delle principali ville storiche di Roma, ha bisogno di importanti lavori di restauro;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1988

i lavori di restauro non sono stati ancora effettuati a causa soprattutto dei conflitti di competenza tra Assessorati del comune di Roma e che tale situazione impedisce alla cittadinanza di poter usufruire di Villa Torlonia;

si apprende in questi giorni dalla stampa quotidiana che il Consiglio di Stato avrebbe annullato il vincolo di inedificabilità imposto dal Ministero per i beni culturali, consentendo così alla società Immobiliare Centrale Spa (SIC) di poter costruire sul fazzoletto di terreno rimasto libero in via Alessandro Torlonia;

la vicenda è iniziata nel luglio 1972, quando si costituì la SIC Spa, con sede proprio in via Alessandro Torlonia, la quale acquistò i 2.950 metri quadrati e la licenza edilizia, concessa dal comune il 25 novembre 1971, dalle Religiose Adoratrici del S.S. Sacramento che lì vicino hanno la loro casa madre;

l'inizio degli scavi provocò le proteste di comitati ed associazioni di cittadini tanto che il Ministero per i beni culturali intervenne ben tre volte, nel '78, nel '79 e nell'83, ponendo tre vincoli in base all'articolo 21 della legge n. 1089 del 1939 « per impedire che eventuali volumi fabbricabili danneggiassero il monumentale villino delle Civette compromettendone definitivamente il decoro »;

anche il pretore Albamonte intervenne ponendo il sequestro penale dello scavo, iniziato dalla SIC, e condannando i responsabili a 600 mila lire di ammenda e due anni di reclusione ma due sentenze successive, la prima del tribunale di Roma, la Seconda della Corte di cassazione hanno annullato i provvedimenti del pretore mentre il TAR del Lazio ha « cancellato » il primo dei vincoli posti dal Ministero per un vizio formale e poi ha annullato anche i successivi decreti;

sotto l'intera area di Villa Torlonia dovrebbero esserci residui archeologici dell'età repubblicana ed una rete di catacombe giudaiche bastanti da soli a far

porre un vincolo archeologico sull'intera area —:

quali iniziative urgentissime intendano prendere affinché sia restaurata Villa Torlonia e sia mantenuto intatto l'assetto attuale dell'intera area. (3-00889)

RUSSO SPENA, RUSSO FRANCO, ARNABOLDI, CAPANNA, CIPRIANI, GUIDETTI SERRA, TAMINO E RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che intorno alla tragica vicenda di Aldo Moro si ripresentano inquietanti interrogativi insieme con manovre politiche, tese queste ad impedire la chiusura dell'emergenza, resa possibile anche dal diverso atteggiamento maturato dal nucleo storico delle brigate rosse che sostiene l'avvenuta chiusura e irripetibilità della lotta armata che, al contrario, emergono spesso zone d'ombra nella composizione e nell'azione degli organi che coadiuvarono il Ministero dell'interno —:

quanti e quali organismi, istituzionali o informali, furono attivati all'epoca del sequestro e dell'assassinio di Aldo Moro;

se, oltre al comitato tecnico-operativo in cui operarono i vertici delle forze di polizia, dei carabinieri, della Guardia di finanza, dei servizi segreti — i cui responsabili risultarono appartenere alla P2 —, venne costituito un comitato di esperti con funzioni di consulenza;

se del gruppo di esperti fece parte il professore Ferraguti — si veda il *Corriere della Sera* del 10 giugno — iscritto alla loggia P2 e molto attivo al Ministero dell'interno all'epoca della vicenda Moro;

se risulta che l'ammiraglio Ceraci, ex capo del SIOS (servizio informativo della marina) facesse parte di questi organismi o frequentasse, con quali funzioni e a che titolo, il Ministero dell'interno.

(3-00890)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la vicenda legata alla Loggia Massonica P2 ed il delitto Moro nonostante anni di indagine da parte della magistratura e del Parlamento: interrogatori, audizioni, latitanze, arresti, clamorosi fallimenti, omicidi, occultamento di documenti, decine di relazioni parlamentari, pubblicazioni di numerosi tomi, sembrano non trovare pace e che alcuni organi di stampa, in questi giorni, rivelano connubi tra P2, Servizi Segreti, delinquenza comune e delitto Moro;

non vengono risparmiate nemmeno le più alte cariche dello Stato —:

se è vero che vi sono state omissioni da parte di ministri nei confronti della magistratura;

se è vero che dopo il sequestro Moro fu istituito un Comitato di cui facevano parte insieme ai rappresentanti dei Servizi Segreti i massimi esponenti della Loggia P2;

se intendono riferire al Parlamento tutto quanto di loro conoscenza in modo da consentire allo stesso di acclarare definitivamente i fatti e smascherare, se vi sono, complicità. (3-00891)